

La conferenza Focus internazionale sull'archeologia subacquea dopo le grandi mostre di Paestum e Napoli Picarelli: «Dedichiamo questa edizione a Tusa, l'archeologo tragicamente scomparso, un premio nel suo nome»

Erminia Pellicchia

Nell'estate del 1975, nella baia di Castellabate sulle «Secche di Licosa» le reti di un pescatore recuperarono alla profondità di 30 metri un'anfora. Passeranno anni, però, prima che inizi una vera e propria ricognizione. Il via è con l'immersione nel 1986 di due subacquei del Cesub, seguita da un sopralluogo dello Stas del Ministero per i beni culturali. Si arriva poi alle campagne di scavo (1990, '92, '95) in cui furono individuati tra la posidonia, alla profondità di 30/33 metri, spezzoni di tubi in piombo accartocciati, resti della pompa di sentina, chiodi di bronzo e frammenti di tavole di legno di un'imbarcazione romana databile tra il 90 e il 60 avanti Cristo che trasportava un notevole carico di anfore vinarie. A bordo non mancavano oggetti per la pesca, tra cui un ago di legno e un peso di piombo. Tra le attrezzature quello che resta è un'ancora di tipo mobile con astragali, simboli beneauguranti che però non furono efficaci per la nave, il cui carico non arrivò mai in porto. I resti del relitto di Punta Licosa, allestiti a mo' di installazione d'artista, nel Salone della Meridiana del museo archeologico nazionale di Napoli, sono il colpo d'occhio di «Thalassa, meraviglie sommerse dal Mediterraneo» (fino al 31 agosto) che, attraverso 400 reperti, rappresenta una vera e propria somma di quanto svelato dalla disciplina dell'archeologia subacquea dal 1950 sino ad oggi. Tra gli straordinari pezzi esposti c'è anche - proviene dal Parco Archeologico di Paestum - la bellissima testa in bronzo di Foce Sele (I sec. a.C./I sec. d.C.), appartenente ad una statua a grandezza naturale recuperata dal Centro Studi Subacquei di Napoli probabilmente nel fiume Sele, nei pressi del Santuario di Hera. Una mostra di incredibile suggestione estetica, di grande interesse culturale perché racconta la storia dei popoli affacciati sul Mare Nostrum ma soprattutto portatrice di due messaggi profondamente etici: la necessità di tutelare il mare e l'urgenza, nel clima di odio dei giorni nostri, di ritrovare il dialogo e annullare le differenze. Curata da Paolo Giulierini, Sebastiano Tusa, Salvatore Agizza, Luigi Pozzati e Valeria Li Vigni e Sebastiano Tusa, l'esposizione partenopea ha assunto anche la forma di una struggente dedica al soprintendente del Mare della Regione Sicilia morto nel disastro del Boeing 737 il 10 marzo del 2019.



Meraviglie sommerse la Bmta celebra il mare

L'OMAGGIO

A lui - lo annuncia Ugo Picarelli direttore della Borsa mediterranea del Turismo archeologico - sarà dedicata l'edizione numero 22 della kermesse in agenda dal 19 al 22 novembre a Paestum tra Savoy Hotel, la Basilica e il Parco archeologico. «Lo scorso anno - dice Picarelli - la Bmta gli assegnò postumo il premio "Paestum Mario Napoli" per onorare la memoria del grande archeologo, dello studioso, dell'amico della Borsa, ma soprattutto dell'uomo del Sud, che ha vissuto la sua vita al servizio delle istituzioni per contribuire allo sviluppo locale e alla tutela del Mare Nostrum. Nacque allora l'idea di inserire, annualmen-

E PER TUTTO AGOSTO È POSSIBILE VISITARE THALASSA AL MANN CON I TESORI DI PUNTA LICOSA E DI FOCE SELE



te all'interno del programma, una iniziativa di carattere internazionale, volta a ricordare l'impegno e le progettualità di Sebastiano Tusa». La macchina organizzativa si mise subito in moto e si è arrivati, malgrado il lockdown e un abile lavoro di rete (fondamentale l'impegno del Centro Universitario europeo di Ravello, presieduto da Alfonso Andria) alla definizione di un articolato progetto che vede come punta di diamante la Conferenza mediterranea sul Turismo archeologico subacqueo. Ci saranno importanti relatori e focus sulle più note destinazioni archeologiche subacquee mediterranee; clou il primo Premio di Archeologia subacquea «Sebastiano Tusa», che sarà assegnato alla scoperta archeologica dell'anno o quale riconoscimento alla carriera, alla migliore mostra in ambito scientifico internazionale, al progetto più innovativo a cura di istituzioni, musei e Parchi archeologici, al miglior contributo giornalistico in termini di divulgazione.

Trotula, consigli di bellezza direttamente dall'anno 1000

Barbara Cangiano

«Non stupitevi, lo so che è inusuale che vi scrivano dall'anno 1000; ma io sono Trotula, prima donna medico d'Europa, e a stupire ci sono abituata. Vivo in quella che ora chiamiamo Opulenta Salernum e sbirciando nei vostri tempi mi accorgo che anche voi ben comprendete le difficoltà di lavorare e fare ricerca e contemporaneamente essere moglie e madre. Sicuramente avrei potuto continuare a scrivere con penna e calamaio e aspettare che le parole attraversassero i secoli: ma siccome ho un'insaziabile curiosità non voglio perdersi, qui e adesso, il meraviglioso spettacolo del futuro. E ora che mi avete accolta in questa vostra "pubblica piazza", tranquilli che non vi lascio. Vi racconterò di me, curioserò nel vostro mon-

do e, se lo vorrete, vi darò qualche piccolo consiglio su temi che vedo essere di attualità nella vostra epoca come lo sono nella mia». Inizia così la storia di Trotula de Ruggiero, medichessa della Scuola Medica Salernitana e prima rebe del Medioevo. Da venerdì 17 (ore 18.30), ogni settimana, la sposa di Giovanni Plateario si racconterà al pubblico social, attraverso i canali Facebook e Instagram, per parlare di salute, cosmesi, cura del corpo e dello spirito, scienza e conoscenza, diritto ai sogni e solidarietà, in una staffetta narrativa giocata a metà tra il recupero delle fonti storiche e la fiaba.

IL PROGETTO

Il progetto è dell'architetto salernitano Roberto Pastore, che insieme all'imprenditrice Anella Mastalia e a Valerio, Calabrese, direttore del Museo vivente della dieta mediterranea di Pioppi, ha dato vita a un sito (www.trotula.it) che fa dell'animazione grafica e del racconto poetico, la sua cifra vincente per catturare l'attenzione dei più piccoli e trasmettere loro i valori e gli studi di una delle prime femministe della storia. «La figura di Trotula mi ha sempre appassionato», spiega Pastore - complice un bellissimo libro che custodisco nei ricordi, con la prefazione della professoressa Pina Boggi Caval-

TRA CRONACA E FIABA PASTORE, MASTALIA E CALABRESE HANNO DEDICATO UN SITO ALLA PRIMA DONNA MEDICO DELLA STORIA



lo e le appassionate incursioni della mia professoressa del liceo Dorotea Memoli». La più nota tra le mulieres salernitanas, controversa autrice di un trattato, il *De mulierum passionibus*, che segna la nascita della ginecologia e dell'ostetricia, parlerà a bambini, uomini e donne del 2020, svelando piccoli segreti

per farsi belli, ma anche e soprattutto per vivere in armonia con il proprio corpo. «Trotula», continua Pastore - è stata infatti tra le prime a teorizzare il legame indissolubile che esiste tra il corpo e lo spirito, anticipando un filone che oggi è di grandissima attualità». Nella prima puntata ci sarà un castello di sabbia

distrutto sulle rive del mare, pronto a fare da cornice al dialogo tra la piccola Trotula e l'amichetto Matteo, dai riccioli castani e gli occhi turchesi. È la prima porta aperta sul mondo interiore di una giovane donna che deve al suo precettore l'amore per la conoscenza che in età adulta l'avrebbe poi avvicinata alla scienza, facendole conquistare il successo. Non è un caso se nei Racconti di Canterbury di Chaucer, compaia una leggendaria dame Trot e se il poeta satirico Rutebeuf, nel suo *Dit de l'Herberie*, racconti di un erborista ciarlante al servizio di una nobildonna salernitana di nome Trotte. «La mia idea è quella di rivolgermi anche ai più piccoli, raccontando loro la mia storia, per condividere i valori e la conoscenza che mi hanno accompagnato nella mia vita, per avvicinarli ai primi rudimenti della scienza ma anche alla conoscenza delle proprie emozioni», spiega Trotula rivolgendosi al suo pubblico social - Sarà, se volete, un appuntamento settimanale con una storia da leggere, magari prima di dormire».

Zuchtriegel cittadino italiano e socio della Friulana

Paola Desiderio

Una giornata densa di emozioni quella di ieri che ha visto Gabriel Zuchtriegel, vedesco innamorato dell'Italia, assumere anche la cittadinanza del Belpaese da anni sua seconda patria, ufficializzata con il giuramento, prestato davanti all'avvocato Raffaele De Ruggeri, sindaco di Matera. L'archeologo di Weingarten, classe 1981, fu nominato alla guida dell'autonomia amministrativa e gestionale di Paestum (a cui ora è annessa Vella) con decorrenza dal primo novembre 2015, nell'ambito della riforma del sistema museale nazionale voluta dall'allora e attuale ministro Dario Franceschini. L'individuazione di alcuni direttori non italiani alla guida di musei, siti monumentali e archeologici aveva suscitato un dibattito a livello nazionale e non erano mancati ricorsi nel merito, poi respinti in via definitiva dal Consiglio di Stato nel 2018. «In realtà non mi sono mai sentito uno straniero», dichiara il neo cittadino italiano - perché da subito sono stato accolto con straordinario calore e grande affetto. Ho considerato di aver trascorso ormai più della metà della mia vita professionale in Italia, Paese per il cui cultura nutro una profonda ammirazione. Ho perciò voluto presentare l'istanza per la cittadinanza italiana. Devo dire che il giorno del conferimento è stato uno dei più belli e emozionanti della mia vita». Qualche giorno fa Zuchtriegel, è stato nominato membro onorario della Società Friulana di Archeologia, l'ente di volontariato culturale che da circa vent'anni partecipa alle attività di manutenzione e pulizia dei monumenti di Paestum. A insignire il direttore del Parco della tessera numero 5000 è stata una delegazione di soci veterani arrivata appositamente a Paestum dal Friuli per una intima cerimonia di consegna, rimandata da diversi mesi a causa dell'emergenza sanitaria che ha bloccato l'Italia. «Onorato e felice di aver ricevuto la tessera», lui ringrazia con l'augurio che a settembre una rappresentanza di soci adulti della Friulana possa ritornare a Paestum e confermare ancora una volta il sostegno al Parco.